

L' ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Anno XXV — Vol. XXIX

Domenica 5 Giugno 1898

N. 1257

LA SITUAZIONE DEL MERCATO

Nella storia delle Borse, crediamo che sia unico l'esempio di resistenza che i valori più soggetti a fluttuazioni hanno dato in questi giorni, nonostante gli avvenimenti politici.

La guerra scoppiata tra la Spagna e l'America, l'attitudine palesemente favorevole di alcune Potenze europee per l'uno o per l'altro dei due Stati belligeranti, i discorsi minacciosi di qualche autorevole uomo di Stato, non hanno avuto presa nelle Borse, od almeno non hanno, tali avvenimenti, avuta quella influenza che in altri tempi, e non remoti, si sarebbe certamente constatata.

I consolidati inglesi e francesi, appena si sono alquanto spostati dalle alte cifre a cui il mercato li quotava, e dopo pochi giorni dallo scoppio della guerra hanno subito riconquistato il poco terreno che avevano perduto; il consolidato italiano, che, come titolo eminentemente internazionale, si era abituati a veder ribassare ad ogni turbamento politico, fosse o no in esso implicata l'Italia, in questa occasione ha dato debolissimi segni di fiacchezza e nemmeno i fatti interni, pur così gravi, hanno allarmato le Borse; il piccolo ribasso, a cui per tali duplici cause politiche fu soggetto, è già quasi completamente cancellato dai corsi di chiusura della settimana corrente; lo stesso Spagnuolo esteriore, colpito direttamente per la grave lotta, nella quale si impegnava la nazione, scontata la prima scossa, ha potuto riconquistare parecchi punti ed accenna più al rialzo che al ribasso.

Il fenomeno è così nuovo, che ne va tenuto conto; val, quindi, la pena di accennare brevemente alle cause che, secondo ogni probabilità, hanno determinato questo contegno delle Borse.

E a chi esamini lo stato odierno del mercato e lo paragoni alle condizioni, nelle quali gli avvenimenti potev no coglierlo nel tempo non lontano, appaiono due fatti assolutamente nuovi: — il primo, la abbondanza del denaro che cerca impiego; — il secondo, la assenza della speculazione nelle proporzioni, almeno, di altro tempo.

È questa ordinariamente la stagione, nella quale i saggi dell'interesse del denaro vanno diminuendo; ma è anche vero che se qualche avvenimento politico minacciava anche lontanamente la pace, le grandi Banche di emissione non mancavano di prendere, anche in questa stagione, le precauzioni necessarie per proteggere le loro riserve che la minaccia di gravi avvenimenti politici poteva insidiare. Invece oggi l'abbondanza del capitale e del denaro è così

alta, che in piena guerra sull'Atlantico ed a poche settimane di distanza dal bellicoso discorso del ministro Chamberlain, la Banca d'Inghilterra non esita a ridurre il saggio dello sconto prima dal 4 al 3 $\frac{1}{2}$ e poi dal 3 $\frac{1}{2}$ al 3. Sembra che, certo non trascurando gli avvenimenti in corso e quelli possibili, la Banca di Inghilterra vegga il mercato così ricco di denaro offerto da non esitare a ridurre il saggio dello sconto affine di metterlo in corrispondenza a quello del mercato libero che è in grande ribasso. La guerra quindi non presenterebbe nessuna minaccia alle riserve auree del grande Istituto inglese, sebbene sia, di solito, appunto l'America del Nord quella che attinge largamente per i suoi bisogni l'oro nel mercato inglese.

Da questo lato quindi non pare che manchi o possa mancare il denaro, nè che sia o possa diventare scarso il capitale.

Se è possibile in qualche modo spiegare questo stato di cose, conviene notare prima di tutto un certo ristagno nel movimento industriale e commerciale, e quindi una non piccola quantità di capitali che non credono facile per ora e forse per qualche tempo avvenire, un impiego remuneratore. L'offerta quindi di capitali nel mercato libero essendo abbondante, non vi è alcuna necessità da parte degli Istituti di emissione di restringere gli sconti per mezzo dell'alto saggio.

D'altra parte l'America del Nord, impegnata nella guerra per la liberazione di Cuba, sembra possa provvedere per ora quasi completamente ai bisogni del suo esercito e della sua flotta coi mezzi interni, senza bisogno di ricorrere all'estero. Così l'assorbimento dell'oro, sia pure in via transitoria, non si manifesta finora per i nuovi fatti e invece diminuisce per i fatti ordinari, giacchè la guerra porta con sé un ristagno considerevole nel movimento degli affari tra il vecchio ed il nuovo continente.

Mentre adunque, contrariamente a ciò che è avvenuto fin qui, la guerra non produce il solito assorbimento di oro da parte degli Stati belligeranti, ed anzi rallentando i traffici lascia a disposizione del mercato una parte considerevole dello stock che in via ordinaria è impiegato nei traffici stessi, la abbondanza dei capitali determina una corrente di offerta; così due fenomeni straordinari si manifestano: — la calma nella situazione monetaria ed il ribasso del saggio dello sconto.

L'altro curioso fatto della resistenza mostrata dai Consolidati, ordinariamente più esposti alle fluttuazioni, è dovuto, si disse, alla assenza della speculazione. Infatti notano gli esperti in tale materia che da qualche tempo a questa parte va notevolmente

scemando la quantità di titoli, specie di titoli di Stato, che le Borse tengono non classati. Il fatto viene attribuito appunto all'abbondanza dei capitali in cerca di impiego, i quali capitali hanno assorbito una quantità di titoli molto maggiore di quella che dalle nuove emissioni sono stati gettati sul mercato.

Così la speculazione si è forzatamente alleggerita e mancano ora quelle enormi situazioni di riporti che in altri tempi si contavano a decine di milioni. La speculazione anche ardita, non osa più impegnarsi in grandi partite, perchè non sarebbe sicura di far uscire, senza grandi sacrifici, i titoli classati, nel caso in cui, per gli avvenimenti politici, fosse necessaria o prudente la copertura.

Così avviene in questo momento che gli affari di Borsa sieno grandemente diminuiti, non perchè manchi il capitale voglioso di acquisti, ma perchè relativamente mancano i titoli da darsi al capitale.

I tecnici delle Borse notano, infatti, che sono numerose le domande di impiego che non possono esser soddisfatte, perchè il capitale approfitta prontamente di ogni accenno al ribasso per offrirsi in maggior quantità e quindi con ciò stesso annulla e talvolta rovescia la tendenza del mercato.

La Rendita italiana, ad esempio, che per essere, come si notava più innanzi, un titolo eminentemente nazionale, era esposta a sentire vivacemente la influenza dei più piccoli avvenimenti politici, oggi, però rimanendo collo stesso carattere di titolo internazionale, è, appunto per questo, trattenuta anzichè venduta dagli speculatori, perchè la quantità fluttuante è molto minore di quella che non fosse nel passato, ed il capitale è sempre pronto ad impiegarsi definitivamente in quel titolo.

Questi nuovi fenomeni che si producono sul mercato dimostrerebbero che la potenza di impiego del capitale in titoli di Stato è maggiore della necessità degli Stati ad emettere nuovi titoli, e lascierebbe, quindi, supporre possibile e vicina un'epoca, nella quale le conversioni a più mite saggio di interesse diventino abbastanza facili.

La qual situazione, se sono esatte le considerazioni che abbiamo fatte, non deve essere trascurata da coloro che hanno il compito di cogliere le buone occasioni per diminuire gli oneri dello Stato.

IL DAZIO SUL GRANO

Un decreto del 29 maggio ha prorogato fino al 15 luglio p. v. l'abolizione del dazio sul grano e sulle farine. Il Governo ha riconosciuto in tal modo la convenienza di lasciare una maggiore larghezza agli importatori e come avessero ragione coloro che ritenevano eccessivamente ristretto il tempo concesso per gli approvvigionamenti. Ma se esso crede di aver fatto tutto quanto era debito suo nella materia specialissima di cui si tratta e di poter aspettare senz'altro, nella maggiore tranquillità possibile, il 15 luglio per rimettere in vigore il dazio di 75 lire per tonnellata di grano e gli altri dazi di entrata sui cereali ridotti con la legge dell'11 febbraio u. s., se insomma ritiene esaurita la questione, dobbiamo osservargli che s'inganna.

Una delle più dolorose conseguenze dei recenti tumulti sarà indubbiamente quella di far perdere di vista molte questioni che prima di quei fatti erano

discusse, per far passare in prima fila altre di carattere differente, soprattutto politico. Non conosciamo il programma del nuovo ministero e non vogliamo quindi anticipare giudizi sull'opera sua; ma un complesso di circostanze ci fanno temere che in fatto di provvedimenti economici per ora almeno all'infuori di quelli relativi a nuovi lavori pubblici, non si concluderà nulla di importante.

Il ministero prenderà tempo per studiare e formulare così le sue proposte dopo le vacanze estive. Ma la questione del dazio sul grano non è di quelle che possono aspettare tanto tempo e in un modo o nell'altro bisognerà bene che Governo e Parlamento si pronuncino intorno a essa prima del 15 luglio p. v. Or bene il Governo è forse deciso a ristabilire il vecchio dazio od è disposto a proporre o ad appoggiare se la proposta viene dalla Camera un dazio minore? Sarebbe bene che in qualche modo il Governo si pronunciasse fin d'ora ed è superfluo che aggiungiamo quale a nostro avviso dovrebbe essere il partito da preferirsi.

La condotta recente del Governo riguardo al dazio sul grano fu quanto di più imprevedente e puerile si possa immaginare. Ricordiamo ch'egli non ebbe mai la percezione esatta del provvedimento che era necessario di prendere, perchè imposto dall'andamento e dalle previsioni del mercato dei cereali, vogliamo dire l'abolizione del dazio sino dal gennaio scorso. La riduzione del dazio e l'epoca per la quale doveva durare, non si seppero regolare con sagace prudenza o se la retta via fu vista non si volle percorrere per un calcolo finanziario che avrebbe dovuto cedere il passo alle supreme necessità sociali. Con la sua politica di concessioni a brandelli il Governo potè è, vero, riscuotere circa 35 milioni dal dazio sul grano, ma diede prova di meschinità, di imprevidenza e di testardaggine.

Lasciando il passato per considerare l'avvenire a noi prossimo, il quesito che si presenterà al Governo e al Parlamento è assai semplice: devesi ristabilire il dazio vecchio o fissarlo a una misura minore? Escludiamo dall'esame l'abolizione completa del dazio, perchè non è possibile credere che una proposta di quel genere avrebbe ora in Italia, in condizioni normali, un carattere di praticità. Se anche il concetto dell'abolizione potesse essere accolto bisognerebbe giungere alla sua attuazione per un processo graduale di riforme. Ma un passo indietro, il ritorno cioè a un dazio più mite, è invece ciò che devesi propugnare, senza indugio nell'interesse generale e per togliere od attenuare uno almeno dei molti eccessi del fiscalismo e del protezionismo — qui i due sistemi vanno di pari passo — e ristabilire in Italia una condizione di cose meno incompatibile.

Non bisogna dimenticare che la coltura del frumento in Italia è rimasta in quest'ultimo quarto di secolo pressochè stazionaria. La superficie coltivata che nel periodo 1870-74 era stata valutata a ettari 4,737,000 può ritenersi che negli anni 1896 e 1897 sia stata intorno ai 4 milioni e 600 mila ettari.

La produzione che nel periodo 1870-74 era stata calcolata a 50 milioni e 898 mila ettolitri discese nel periodo 1879-83 a 41 milioni 562 mila ettolitri e si aggirò nel periodo più a noi vicino, cioè dal 1890 all'anno ora scorso fra un massimo (si noti) di 51 milioni 180,000 nel 1896 e un minimo, non mai per l'innanzi raggiunto e che rappresenta, spe-

riamo, veramente un fatto eccezionale, di 50 milioni e 400 mila ettolitri nell'anno passato. E questa stazionarietà è accompagnata invece dall'aumento di popolazione che da 26.8 milioni nel 1871 è passata a quasi 52 milioni. Eppure sono più di 40 anni che la produzione del frumento è protetta e se lo Stato ha ricavato dal 1887 a oggi, circa 400 milioni dal dazio sul grano, i proprietari di terre non hanno avuto certo un piccolo beneficio col rialzo artificiale del prezzo. Ci avessero dato almeno una produzione crescente bastevole a soddisfare il bisogno della nostra popolazione, la prova potrebbe dirsi in un certo senso riuscita, ma invece l'insuccesso del protezionismo a questo riguardo è evidente e forse quale non si è mai veduto. Sarebbe anzi interessante di ricercarne le cause; ma è argomento che richiede uno studio a parte e che del resto abbiamo fatto altre volte; quello che è certo è il fallimento del protezionismo agrario e la necessità di cambiare sistema.

Poichè è necessario di importare dall'estero da 40 a 45 milioni di ettolitri di grano qualsiasi aumento artificiale del suo prezzo è un errore politico ed economico, e il dazio protettivo diventa una violenza che ne genera altre. Non dimentichiamo, non dimentichino il Governo e il Parlamento, ciò che è avvenuto in questa annata agricola e se veramente siamo tutti animati dalla volontà di rimuovere le cause del malessere e del malcontento, che hanno seminato di lutti questo povero paese, cominciamo dal togliere nella misura in cui è subito possibile una causa di ingiustizie e di angustie profonde; non sarà la sola da togliere, ma è quella che più direttamente e in modo rapido fa sentire la sua efficacia.

LA QUESTIONE MONETARIA NELL'INDIA INGLESE ¹⁾

Il primo scopo a cui mira il governo indiano è di acquistare una riserva di monete d'oro, ed esso non può ottenerla che pigliandola a prestito in Inghilterra. Si potrebbe quindi invitare il parlamento a dare al segretario di Stato l'autorizzazione di prendere a prestito al massimo una ventina di milioni di lire sterline per poter stabilire il tipo d'oro nell'India. Non vi sarà forse bisogno di chiedere tutta questa somma, ma l'autorizzazione di spingere lo sforzo fino a quel limite potrà dare maggiore efficacia alle prime operazioni, per limitate ch'esse siano. L'ammontare che sarà realmente richiesto per assicurarsi la stabilità del cambio della rupia a 1 scellino e 4 denari non potrà essere determinato che dall'esperienza; ma il *maximum* accennato più sopra sarà certamente sufficiente e la finanza dell'India potrà fornire, senza difficoltà, i fondi che esigerà il servizio dell'interesse di quella somma. Uno dei vantaggi di fissare fin dal principio questo *maximum* sarà d'evitare il rischio di chiedere al parlamento il permesso di contrarre un nuovo prestito. È desiderabile che questa autorizzazione che si chiede al legislatore sia ben distinta dalle facoltà generali di far prestiti, che possono essere accordate al segretario di Stato, e che le operazioni risultanti siano l'oggetto di conti particolari. Il governo dell'India raccomanda che appena votata la legge si

prenda a prestito la somma di 5 milioni di lire sterline in oro, che sarà mandata immediatamente nell'India e tenuta quale riserva per essere impiegata man mano che si crederà opportuno. Primo ufficio di quest'oro sarà di riempire il vuoto causato nei bilanci dello Stato dalla vendita dell'argento. L'alienazione di dieci *crore* di rupie vendute come mercanzia, apporterà al Tesoro circa 6 milioni di rupie. La differenza fra queste due cifre, cioè 4 milioni di rupie, sarà colmata col mezzo dell'oro tenuto in riserva, ciò che esigerà circa 2,700,000 di sterline.

Il risultato delle operazioni del primo anno sarà in conseguenza: 1° che sei milioni di rupie esistenti saranno tolti dalla circolazione e versati al Tesoro in luogo di essere resi alla circolazione per pagare gli importatori d'argento e 2° che una seconda somma di 4 milioni di rupie avrà cessato di esistere sotto forma di moneta, e sarà rimpiazzata nei pagamenti da 2,700,000 lire sterline in oro.

Se questa operazione si rinnova nel secondo anno, l'ammontare delle monete a disposizione del commercio sarà ridotto di 12 milioni di rupie e la somma di rupie che il Tesoro avrà convertite in oro sarà di 5,400,000 sterline, ciò che vorrà dire una diminuzione di 20 *crore* della cifra di rupie d'argento esistenti. Ma, prima che questo punto sia raggiunto, il cambio monterà per le ragioni suindicate a 16 denari e forse più, e le sovrane si spargeranno pel paese, andando così a colmare i vuoti fatti nella circolazione dal ritiro delle monete d'argento. Quando si sarà arrivati a questo punto, la sovrana sarà una moneta riconosciuta da tutto l'impero ed in uso almeno nelle città principali ed il cambio sarà stabilito intorno a 16 denari. Il governo, se farà bisogno, potrà sempre spingere più lungi l'operazione, e sostituirà in maggior quantità l'oro all'argento.

Ma egli crede che il movimento commerciale lo dispenserà dal continuarla. L'ammontare delle monete richieste per i bisogni del commercio aumenta ogni anno e siccome il volume delle monete d'argento non si accresce di più, si può ragionevolmente sperare che la crescente domanda di monete abbia per effetto di portare il cambio ad un punto che faccia affluire l'oro nel paese e lo faccia restare nella circolazione. La situazione diverrà così sempre più forte, ma dapprincipio non si verserà nella circolazione più oro di quello che abbisogni per assicurare la stabilità del cambio. La massa della circolazione consisterà in monete d'argento, mantenute ad un valore superiore a quello che il metallo bianco ha nel commercio e si avrà motivo d'essere soddisfatti nel vedere la moneta d'oro non costituire che una debole parte della circolazione, perchè in tali condizioni, le rimesse d'oro fuori di paese provocherebbero una rarefazione monetaria, il cui effetto sarebbe di produrre un rialzo della rupia d'argento, in maniera d'arrestare queste rimesse. Si sarebbe così introdotto il tipo d'oro in condizioni non differenti da quelle stabilite in Francia, benchè non vi sia in questo paese una circolazione d'oro nel senso inglese, ciò che del resto non è assolutamente necessario.

Il governo crede che l'adozione di questo sistema farà sparire gli effetti che produce la mancanza di fiducia nell'avvenire della rupia, effetti che si manifestano non solo con la mancanza d'importazione dell'oro necessario ai bisogni del commercio, malgrado il saggio elevato dello sconto e dell'interesse, ma bensì con l'allontanamento del capitale in sterline.

¹⁾ Cont. e fine vedi il num. preced. dell'*Economista*.

Se il pubblico è pieno di fiducia vedendo il governo importare dell'oro e prendere delle misure per introdurlo, con sacrifici per lui, nella circolazione, si può credere che prima che i 12 milioni di rupie siano stati ritirati, l'oro avrà preso il loro posto e la circolazione si troverà nelle condizioni che le permetteranno d'adattarsi alle fluttuazioni della richiesta commerciale; la moneta si porterà verso l'India nel caso di rarefazione e se ne allontanerà in caso di pleora. Considerate le circostanze nelle quali l'India è posta, l'esodo e l'afflusso dell'oro avrebbero luogo probabilmente per l'operazione delle rimesse del governo. Questi deve rimettere ogni anno in Inghilterra 16 o 17 milioni di sterline. Le rimesse reali si fanno in prodotti esportati, di cui i conti sono liquidati con tratte del Consiglio. Il governo crede al mantenimento di questa bilancia commerciale, compatibile col valor della rupia a 16 denari. Vi sarà un movimento dell'oro verso l'Inghilterra o dall'Inghilterra verso l'India secondo che l'ammontare delle tratte del segretario di Stato sarà superiore o inferiore ai bisogni creati da quella bilancia commerciale. In una parola l'importazione o l'esportazione dell'oro non interverrà più che di tempo in tempo, per regolare i conti del commercio.

Rimane da calcolare il costo delle misure proposte. L'interesse d'un prestito in sterline che produca 20 milioni di sterline esigerebbe una somma annuale di 550000 sterline ed è questo un *maximum*, perchè il governo dell'India stima che non sarà necessario di prendere a prestito i 20 milioni di sterline per raggiungere lo scopo cui si tende, crede anzi che gli basteranno i 5 milioni di sterline che formeranno oggetto del primo prestito parziale. A questo proposito il carico per l'interesse non sorpasserebbe 150,000 sterline l'anno.

Il governo indiano termina la sua lettera col far notare che l'istituzione del tipo aureo nell'India è una questione che interessa l'impero e domanda, per conseguenza, che questo paese non sia il solo a sopportarne le spese. Tali sono le opinioni e le proposte degli uomini ai quali è affidata ora l'amministrazione dell'India.

La parola è ora alla Commissione che dovrà esaminare questo progetto, studiare il sistema monetario attualmente in vigore, ricercare gli effetti che i cambiamenti che si propone di recarvi potranno avere sul commercio interno e le imposte del paese e formulare essa stessa tutte le proposte o emendamenti che crederà favorevoli alla stabilità del cambio tra l'India e la Gran Bretagna.

LE SOCIETÀ DI MUTUO SOCCORSO IN ITALIA

Una delle ultime pubblicazioni della Direzione generale di Statistica dà l'elenco delle società di mutuo soccorso esistenti in Italia al 1° gennaio 1895. Si tratta di oltre 6500 società che hanno mandato le risposte al questionario inviato loro dall'ufficio di statistica e se non si dovesse tener conto che del lavoro certo considerevole di spoglio e di classificazione che è stato necessario per formare l'elenco e qualche altra tavola statistica, bisognerebbe deplorare ancora una volta che si pubblicino con grave ritardo le statistiche, ed anche quelle più semplici ed elementari come è il caso presente.

Ad ogni modo è certo che questo inconveniente di pubblicare nel maggio 1898 una statistica che si riferisce al principio del 1895 è grave e noi cogliamo l'occasione per far voti che il successore del commendator Bodio, chiunque egli sia, voglia occuparsi seriamente della cosa, in modo da ridurre di molto il ritardo nella pubblicazione delle statistiche ufficiali, sarà il migliore esordio ch'egli possa fare.

Venendo al volume in discorso, avvertiamo ch'esso contiene l'elenco delle Società di mutuo soccorso costituite in ente morale, ovvero giuridicamente riconosciute a norma della legge 15 aprile 1886 fino al 31 dicembre 1896 e quello delle società non riconosciute esistenti nel 1895, ma le prime sono pochissime, circa un quinto del totale. Lungo e laborioso fu il lavoro necessario per la formazione dell'elenco, dovendovi corrispondere — si legge nella introduzione — con parecchie migliaia di sodalizi i quali per la massima parte (più di quattro quinti) non essendo riconosciuti giuridicamente si sottraggono ad ogni ingerenza governativa. Soventi volte gli elenchi inviati dai Prefetti menzionavano di una società un solo scopo, mentre l'ufficio per notizie avute precedentemente aveva motivo di credere che gli scopi fossero più di uno. Alcune società avevano dichiarato di concedere pensioni o sussidi per vecchiaia, ovvero per impotenza al lavoro o malattia cronica, mentre poi si verificò che non trattavasi di pensioni a rigor di termini, ma di assegni più o meno continuativi secondo i mezzi disponibili, non costituenti il diritto di percepire vita durante una determinata somma. Indi la necessità di nuove indagini, le quali furono avviate nell'aprile 1897 e procurarono schiarimenti e notizie complementari da oltre quattro mila società. Oltre a ciò erano spesso discordanti le indicazioni fornite dai prefetti e dai tribunali circa la esistenza stessa del sodalizio. Talune società, date in nota dall'autorità politica come *riconosciute giuridicamente*, non erano veramente tali, perchè avevano chiesto bensì il riconoscimento ma non l'avevano ottenuto, oppure dopo avere ottenuto il decreto di riconoscimento dal Tribunale, avevano tralasciato di far affiggere e trascrivere lo statuto presso la cancelleria del medesimo; altre infine pur avendo adempiuto agli obblighi prescritti dalla legge del 1886 non erano iscritte nel registro del ministero perchè i procuratori del Re avevano ommesso di dare l'avviso al competente ufficio. In seguito alle ricerche promosse per questa statistica non poche società poterono acquistare effettivamente quella *personalità giuridica* che credevano di possedere, ma non avevano realmente ottenuta.

Se si dovesse giudicare dalle cose piccole od almeno relativamente tali l'andamento di quelle che hanno maggiore importanza, bisognerebbe dire che anche presso le procure del Re c'è qualche cosa che lascia a desiderare. Ciò che rivela questa pubblicazione ufficiale dimostra almeno che alle procure del Re non vanno affidate troppe mansioni, se non vuolsi che esse o trascurino i loro uffici principali per attendere a quelli minori, che troppo frequentemente sono loro attribuiti, o viceversa per occuparsi anche di questi male adempiano alle loro mansioni principali.

Nel 1895 le Società di mutuo soccorso erano 6725, mentre nel 1862 ne erano state contate 445 (escluso il Veneto e Roma) nel 1873, 1447; 2091 nel 1878 e 4900 nel 1885. Il maggior numero si trova nel Piemonte, nella Lombardia, nella Toscana, nel Ve-

neto ecc. come può vedersi nel prospetto seguente che dà la distinzione delle società pei vari comparimenti:

REGIONI	1862	1873	1878	1885	1895
Piemonte	175	363	495	816	1,330
Liguria		139	83	254	360
Lombardia	83	203	343	668	1,026
Veneto	?	114	156	342	559
Emilia	66	121	199	427	511
Toscana	155	160	220	435	596
Marche	19	71	107	218	342
Umbria	14	37	48	108	170
Roma	?	50	53	147	274
Abruzzi e Molise...			43	162	193
Campania			80	403	500
Puglie	19	95	71	245	210
Basilicata			12	99	78
Calabria			26	105	158
Sicilia	8	82	117	433	350
Sardegna	4	12	35	38	68
Regno.	443	1,447	2,091	4,900	6,725

Nell'ultimo decennio il numero delle società è cresciuto di 86 per cento nella provincia di Roma, di 78 per cento nella Sardegna, di 63 per cento nel Veneto, di 62 per cento nel Piemonte. Notevole fu pure l'aumento nelle Marche, in Lombardia e nelle Calabrie. Nelle Puglie, nella Basilicata e in Sicilia si ebbe una diminuzione di 129 società complessivamente.

Quanto all'epoca della loro fondazione la statistica indica per 6651, per 74 non essendosi potuta conoscere in modo sicuro. Il maggior numero data dal 1881 in poi; però 72 sono state fondate prima del 1850, 219 dal 1850 al 1860, 818 dal 1861 al 1870, 694 dal 1871 al 1875, 887 dal 1876 al 1880 e le rimanenti 3961 dal 1881 al 1894.

In generale sono più antiche le società nel Piemonte, nell'Emilia, nel Veneto e nella Lombardia. Delle 72 società fondate prima del 1850 ed esistenti ancora nel 1895, 32 erano nel Piemonte, 7 in Lombardia, 11 nel Veneto, 12 nell'Emilia, 5 in Toscana, 1 nelle Marche, 2 nell'Umbria, 2 nella provincia di Roma. Le società di recente costituzione sono più numerose nelle provincie del mezzogiorno e la maggior parte delle società esistenti nel Lazio e nelle provincie meridionali hanno appena 10 anni di vita.

Il più gran numero di sodalizi, massime quelli esistenti nei piccoli comuni ammettono operai di qualunque arte e mestiere; sono invece poco numerosi quelli che accettano soci appartenenti a un solo mestiere o a mestieri affini. Società della prima specie se ne contavano 4021 nel 1895, altre 241 erano composte esclusivamente di agricoltori, 701 avevano insieme agricoltori ed operai, infine 1624 società accoglievano solamente soci della stessa professione o di professioni affini. Il totale dei soci per 6587 società, di cui la statistica poté tener conto per la classificazione dei soci secondo le professioni era di 994,183, cifra certo ragguardevole, in sé, ma non tanto se la si considera in relazione al numero della società. E a questo riguardo è inte-

ressante vedere come si distinguevano le società dal punto di vista del numero dei soci. Risulta dalla statistica che 3649 società avevano ciascuna 100 soci o meno, 1779 da 101 a 200 soci, 620 da 201 a 300, 249 da 301 a 400, 102 da 401 a 500, 54 da 501 a 600, 55 da 601 a 700, 26 da 701 a 800, 18 da 801 a 900, 11 da 901 a 1000, 44 da 1001 in su. Vi sono poi 138 società che non hanno indicato i soci.

Il numero medio dei soci per una società ha variato come segue: 252 nel 1862, 191 nel 1873; 167 nel 1878, 164 nel 1885 e 151 nel 1895. Si osserva adunque una diminuzione, dipendente forse dal fatto che le società si vennero specializzando per professioni e così pure dall'essere sorte molte nuove società nei piccoli comuni. Difatti, mentre le 4900 società esistenti nel 1885 erano sparse in 2598 comuni, le 6725 esistenti nel 1895 erano distribuite in 3543 comuni. Così, mentre il numero delle società di mutuo soccorso è cresciuto negli ultimi 10 anni del 37 per cento, il numero complessivo dei soci è cresciuto soltanto del 26 per cento.

Sul totale delle 6725 società esistenti, 188 erano composte solamente di donne, in numero di 24580; tutte le altre società (6537) erano formate o da soli uomini ovvero di soci d'ambo i sessi. Il numero dei soci effettivi (cioè senza contare i soci onorari) non si conosce per tutte le società ma soltanto per 6587; queste contavano 944,183 soci effettivi dell'uno e dell'altro sesso. Confronto il 1895 col 1885 rispetto al numero dei soci si trova che questo è aumentato dappertutto eccetto che nelle Puglie, nella Basilicata e nella Sicilia dove è diminuito anche il numero delle società. Nella Campania è pure diminuito il numero dei soci, quantunque le società siano aumentate di un centinaio.

Circa i fini che le società di m. s. si propongono la statistica poté riunire notizie soltanto per 4983 società sul totale delle 6725 esistenti. Orbene, di esse, 2,756 davano o promettevano nei loro statuti pensioni o sussidi continuativi ai soci vecchi od affetti da malattia cronica, oppure alle famiglie dei soci defunti; 2478 accordavano sussidi straordinari ai soci vecchi od inabili al lavoro, oppure alle vedove od orfani dei soci; 451 concedevano sussidi di puerperio o balatico alle socie; 417 largivano ai soci o ai loro figli sussidi a scopo di istruzione, 1891 concorrevano alle spese funerarie in caso di morte del socio; 241 soccorrevano i soci in caso di morte di un membro della loro famiglia; 489 accordavano ai soci sussidi speciali in caso d'infortunio sul lavoro; 254 sussidiavano i soci disoccupati, 545 provvedevano al loro collocamento; 429 davano sussidi agli operai iscritti a società di mutuo soccorso di passaggio in cerca di lavoro; 1151 facevano prestiti ai soci; 409 dichiararono di aver fondato un magazzino cooperativo di consumo; 174 di aver organizzate società cooperative di lavoro e 467 di aver istituito delle scuole serali e festive per uso dei soci e delle loro famiglie.

Come si vede parecchie società di mutuo soccorso italiane si propongono alcuni dei fini che sono propri delle associazioni operai inglesi o *Trade unions*; soltanto sarebbe desiderabile che le nostre società potessero con l'aumento dei soci estendere la loro benefica azione.

Fra le 6725 società esistenti al 1° gennaio 1895,

¹⁾ Esclusa la provincia di Massa, che è compresa nell'Emilia.

1172 erano riconosciute giuridicamente a norma della legge 15 aprile 1886, 28 erano riconosciute come Enti morali con R. Decreto (art. 2 del Codice Civile) altre 22 avevano conseguito la personalità giuridica, non nella loro qualità di società di mutuo soccorso, ma come società cooperativa a norma del Codice di Commercio. Le rimanenti 5503 società esistevano solamente di fatto ed erano per conseguenza prive di personalità giuridica. Nel 1895 i tribunali ordinarono il riconoscimento di 61 società; fra le quali 26 società nuove e nel 1896 di altre 55, fra cui 25 società nuove. Nel 1895 furono inoltre costituite in ente morale tre società e nel 1896 due.

Quattro quinti delle società di m. s. tralasciano adunque di chiedere il riconoscimento giuridico. Giova ricordare quali sono le condizioni essenziali alle quali la legge sottopone il riconoscimento e quali vantaggi essa offre alle società che lo chiedono. Le società riconosciute devono comunicare al Ministero di Agricoltura e Commercio lo statuto sociale e il rendiconto annuale e fornire allo stesso Ministero le notizie statistiche che fossero domandate. Hanno il divieto di erogare i fondi sociali per altri scopi che non siano quelli enunciati dallo statuto e per le spese di amministrazione e non possono dare pensioni. Il riconoscimento giuridico non è subordinato ad alcuna tariffa prestabilita di contributi o di sussidi, mentre d'altro canto le società non riconosciute rinunciano ai benefici dati dalla legge i quali consistono nella facoltà di accettare lasciti e donazioni; nella esenzione dalle tasse di bollo e registro, nella misura in cui essa è fatta alle società cooperative; nella esenzione della tassa sulle assicurazioni e dell'imposta di ricchezza mobile, nella parificazione alle Opere pie per il gratuito patrocinio, per la esenzione delle tasse di bollo e di registro, come pure per l'imposta di successione o di trasmissione per atti tra vivi e infine nella esenzione dal sequestro o pignoramento dei sussidi dovuti dalla Società ai Soci.

Nonostante questi benefici, oltre 5000 Società non chiedono il riconoscimento; sarebbe stata utile una inchiesta sui motivi di questo fatto.

Rivista Bibliografica

G. de Molinari. — *Grandeur et décadence de la guerre*. — Paris, Guillaumin, 1898, pag. vi-314 (3 fr. 50).

L'autore ha ripreso in esame, in questo suo nuovo volume, un tema che aveva già sfiorato in altre pubblicazioni e lo ha fatto all'intento di mettere in luce la grandezza passata della guerra e la sua decadenza nel tempo presente. Finchè la guerra, egli scrive, è stata l'agente indispensabile della sicurezza e il veicolo del progresso fu considerata con ragione come la più alta e nobile manifestazione dell'attività umana; gli uomini di guerra sono stati oggetto di ammirazione entusiasta dei popoli e nella lontana antichità, erano posti tra gli Dei. Ma dacchè il suo compito di distruzione degli ostacoli allo stabilimento della sicurezza è compiuto e ch'essa è stata sostituita, come veicolo del progresso, da un'altra forma a un

tempo più efficace e meno onerosa: dalla concorrenza, dacchè in una parola ha cessato d'essere « utile » essa ha perduto il suo prestigio e tutti gli sforzi che si sono potuti fare per renderglielo sono falliti. Dopo avere avuto il suo periodo di grandezza, essa è entrata in quello della decadenza ed è destinata a scomparire per far posto alla pace ch'essa medesima ha reso possibile.

Questa veduta ottimista farà forse sorridere qualche lettore, ma il de Molinari ci crede fermamente e tenta di fare una dimostrazione accurata e scientifica della sua tesi, la quale, si accetti o no, merita certo d'essere meditata. In appendice alla trattazione del tema principale, l'Autore ha raccolto molte notizie e dati che danno al volume un interesse anche maggiore perchè illustrano praticamente alcuni fatti.

John Stuart Mill. — *Correspondance inédite avec Gustave d'Eichthal*. — Paris, Alcan, 1898, pagina xvii-238 (2 fr. 50).

Questa pubblicazione dovuta al signore Eugenio d'Eichthal è veramente interessante e aggiunge pagine indubbiamente curiose a quelle delle *Memorie* in cui l'illustre filosofo inglese ricorda l'influenza che ha avuto il movimento san simoniano sullo sviluppo delle sue idee. Nel 1828, data delle prime lettere, Stuart Mill aveva 22 anni e il suo corrispondente, Gustavo d'Eichthal, 24. Leggendo queste lettere non si può non essere sorpresi della maturità e della larghezza d'idee di questi due giovani, dei vasti orizzonti ch'essi abbracciavano, della sicurezza con la quale maneggiavano le idee generali, dell'ardore delle loro aspirazioni filantropiche.

La prima parte della loro corrispondenza si estende fino al 1842; essa riprende poi nel 1864 dopo una lunga interruzione e passa brevemente in rassegna gli ultimi avvenimenti del secondo impero e vari argomenti filosofici e sociali che vi si connettono, ma sono brevissime osservazioni fatte di volo, sicchè l'interesse che presenta il volumetto è quasi tutto nelle lettere del primo periodo.

Financial Reform Almanack. — 1898. — Londra, John Heywood, pag. 318 (1 scellino).

L'Associazione per la riforma finanziaria, che ha la sede a Liverpool, a cura del signor J. W. S. Callie, segretario, pubblica tutti gli anni l'Almanacco finanziario, che è di grande utilità per chi segue le vicende finanziarie ed economiche dell'Inghilterra. L'Almanaco pel 1898 contiene, oltre le solite statistiche commerciali, postali, finanziarie, ecc. ecc. alcuni studi di particolare interesse; possiamo citare quelli sulle relazioni finanziarie tra la Gran Bretagna e l'Irlanda, sulle tasse locali, sulla Camera dei Lordi, sulle colonie australiane, sul libero scambio, ecc. Il volume è ricco di dati intorno a qualsiasi argomento politico e sociale concernente l'Inghilterra, sicchè si raccomanda da se a tutti coloro che vogliono conoscere con precisione i fatti della vita inglese raffigurati con numeri.

Rivista Economica

La riforma monetaria della Russia — Facilitazioni pel commercio col Brasile — Gli zolfi in Sicilia — Il commercio estero della Svizzera — Il raccolto del grano negli Stati Uniti — L'emigrazione dai porti tedeschi — Un nuovo sistema di ripartizione dei profitti agli operai — I monopoli americani sui grani, salumi, ec.

La riforma monetaria della Russia. — Su questa importante riforma l'avv. Lorini ha mandato al « Corriere della sera » una succinta informazione, che ci pare utile di riprodurre:

« Per l'incremento che va prendendo la bilancia commerciale quella dei pagamenti dell'Italia verso la Russia, vedo qua e là formar oggetto di ripetuti commenti la riforma monetaria di quell'impero. E perchè se ne esagera sovente e se ne falsa anche la portata, mi sembra opportuno il far qui un breve cenno in proposito, rinviando al mio ultimo volume (Loescher 1897) quei lettori che desiderassero conoscere a fondo la questione.

Importa prima di tutto di metter bene in chiaro, fosse pure in grosso modo, quale era l'oggetto della riforma, o meglio le gravi anomalie monetarie in mezzo a cui si trovava incagliato e il Governo e la grand'anima del traffico russo, chiamato a nuova vita.

Il vasto impero si trovava di fronte a questi sommi inconvenienti.

1° d'essere sotto il giogo del corso forzato, che il nuovo risveglio economico e commerciale volevo assolutamente scuotere;

2° d'avere una sola unità monetaria legale, il vecchio rublo d'argento, così deprezzato nel suo contenuto fino, da non reggersi più ad esempio all'antico pari nominale di 4 franchi, ma da valere appena L. 1,90 oro, secondo la nota discesa del prezzo dell'argento nel mercato libero ed aperto dei metalli preziosi;

3° d'avere invece un rublo-carta, emesso originariamente come surrogato del rublo-argento, ma che viceversa valeva più del suo equivalente, il rublo d'argento stesso, causa il nuovo substrato d'oro, che senza una sanzione legale, ma per abile politica monetaria il Governo gli era venuto facendo.

Così, mentre 1 rublo-credito, da 100 copechi-carta, era ridotto = 66 $\frac{2}{3}$ copechi-oro, 1 rublo-argento, valeva poco più di 50 copechi-oro.

Come uscirne, e come passare alla valuta d'oro, che si era ormai effettivamente messa quasi da sè a base della circolazione, date tali circostanze?

Il Governo, per la sua legge monetaria monometallica-argento, avrebbe potuto ritirare la sua carta-moneta al pari dato dal mercato dell'argento. Era o non era questa il simbolo del rublo? Era questo, o no, deprezzato al punto, che ci volevano 49,2 chilogrammi d'argento per ottenere 1 chilogrammo d'oro? Certo; dunque bastava avesse offerto pel riscatto d'un rublo-carta 18 grammi d'argento, cioè fr. 1,99... Ma alte ragioni di politica monetaria, che qui è inutile il ripetere, si opponevano a tale decisione; epperò accettò il Governo il pari su cui spontaneamente si era adagiata la circolazione creditizia; cioè stampando coll'ukase del 1° gennaio 1897

il valore di rubli 7.50 sul vecchio mezzo imperiale d'oro già da 10 rubli, conservato integro, sancì le seguenti parità teoriche che corrispondevano alla media delle oscillazioni verificatesi in quest'ultimo triennio:

$$1 \text{ R. oro} = 1,50 \text{ R. cred.}$$

per cui:

	1 rublo-oro	1 rublo-credito è uguale
Pence inglesi.	38,0646	25,3764
Franchi	4,0002028	2,6668019
Marchi tedeschi.	3,240164	2,160110
Fiorini d'Olanda	1,92022	1,28015
Corone austriache.	3,80922595	2,539484
Corone di Danimarca	2,880146	1,920097

E che cosa ha fatto con questo la Russia?

Il primo passo: — ha dato al traffico un denominatore comune, fisso, dei valori circolandi; — ha sciolto l'intricato nodo gordiano della sua unità legale monetaria, precegliendo, finora come semplice numerario un rublo d'oro di grammi 7,742258 di fino; — ha rispettato il precetto della scuola, la quale insegna (ciò che si dimenticò da noi nell'82) che per uscire dal corso forzoso e per ripristinare l'equilibrio violato, bisogna in primo luogo non barattare la moneta fiduciaria che al suo valore reale (1 R. oro = 1,50 R. cr.) poichè così i prezzi non vanno alterati ed è solo più questione di parole; bisogna poi diminuire la quantità totale di carta-moneta in circolazione, od accrescere la riserva aurea corrispondente, per cui di fatti la Russia scese ad un solo miliardo e 121 milioni di carta-moneta, di fronte ad una riserva d'oro portata a quasi 815 milioni di rubli (1° gennaio 1897), pari a 3 miliardi, 251 milioni di lire italiane-oro.

Quanto alla dichiarazione d'abolizione del corso forzoso la Russia non s'affrettò. E bene fa, poichè in tal modo verrà tranquillamente da sè e la sanzione non sarà più che la conferma d'un fatto compiuto, il quale non può far a meno di avverarsi. Già oggi la Banca di Russia baratta a vista al pari di 1 R. 50 carta = 1 R. oro, e nulla nel domani le può far paura, specialmente se, come io mi sono affaticato di dimostrare, scaccierà certi vieti preconcetti protezionistici e lascerà trionfare battere nel suo cuore la libertà del commercio».

Facilitazioni pel commercio col Brasile. — Col fine di promuovere i nostri scambi col Brasile, in seguito ad iniziativa del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, la Società Ligure Brasiliana e la Navigazione Italo Brasiliana hanno accordati ribassi sui noli per il trasporto da Genova al Brasile dei campioni di merci e dei commessi viaggiatori italiani diretti a quello Stato.

D'accordo con le predette Società si stanno ora concretando le norme per la concessione di tali agevolanze.

Gli zolfi in Sicilia. — Nel mese di aprile scorso i prezzi dello zolfo in alcune piazze della Sicilia rimasero pressochè costanti rispetto a quelli del mese precedente; nelle altre, dopo d'aver seguito nel movimento di salita fino a circa metà del mese, cominciarono poi a ridiscendere. Le medie però risultarono superiori a quelle del mese precedente e furono di L. 103.88 per le 2^{de} qualità, L. 94.08 per le teaze. La media generale risultò di L. 99.50.

L'esportazione fu assai abbondante, sebbene non

superiore a quella del Marzo; essa raggiunse tonn. 61,550 contro tonn. 56,295 esportate nell'aprile del 1897. In complesso, nel primo quadrimestre ora scorso, superò di quasi 45,000 tonn. quella del- l'eguale periodo del 1897.

Gli stocks, a causa di tale ragguardevole esportazione hanno subito una notevole diminuzione.

Il commercio estero della Svizzera. — L'amministrazione federale delle Dogane ha pubblicato la statistica completa del movimento commerciale col- Pestero nel 1897.

Ecco il prospetto complessivo in confronto col 1896:

	1896	1897	Differenza
Importaz. L.	993,859,185	1,034,051,677	+ 40,192,492
Esportaz. »	688,261,035	693,132,048	+ 4,871,013

L'eccedenza delle importazioni sulle esportazioni è stata nel 1897 di 340 milioni.

Ecco le principali importazioni del 1897:

	1897	Diff. sul 1896
Seterie L.	139,583,060	+ 19,065,175
Macchine »	33,259,641	+ 5,541,713
Minerali »	71,852,891	+ 4,832,535
Cuoi »	26,189,247	+ 3,957,816
Oggetti di scienza e arte. »	18,809,806	+ 2,770,237
Legno »	32,769,205	+ 1,979,234
Paglia »	4,153,816	+ 1,453,376
Commestibili e bevande. »	271,876,629	- 2,931,536
Lana »	52,537,208	- 1,709,006
Ferro. »	58,735,553	- 1,259,670

Le principali esportazioni furono:

	1897	Diff. sul 1896
Seterie L.	203,941,306	+ 4,361,094
Macchine »	34,337,939	+ 3,429,164
Orologeria »	103,765,315	+ 3,401,822
Materie colorate. »	17,314,395	+ 2,708,174
Animali. »	15,795,749	+ 1,531,556
Oggetti di scienza e arte »	8,773,191	+ 954,147
Commestibili »	81,177,331	+ 828,015
Cotonate »	124,879,907	- 10,023,510
Lanerie »	16,710,547	- 1,534,041
Tele di lino »	1,748,172	- 1,103,136

Il raccolto del grano negli Stati Uniti. — Il raccolto del grano è calcolato negli Stati Uniti di 348,460,000 bussels. Ecco per gli ultimi dieci anni quale fu la superficie coltivata ed i rispettivi raccolti:

Aori ¹⁾	Raccolto in bussels ²⁾
1889.....	25,384,702
1890.....	23,520,104
1891.....	26,581,284
1892.....	25,989,076
1893.....	22,868,539
1894.....	23,306,500
1895.....	22,477,063
1896.....	22,612,686
1897.....	24,232,442
1898.....	26,200,000

Nei dieci primi mesi dell'anno fiscale (giugno 1897 aprile 1898) l'esportazione del grano è stata di

¹⁾ L'acre equivale a due quinti di ettaro.

²⁾ Il bushel equivale a circa 36 litri.

121,228,766 bushels per 143,317,319 dollari in confronto di 70,224,030 bushels nel corrispondente periodo 1896-97 per dollari 52,414,722.

L'emigrazione dai porti tedeschi. — Dal 1° gennaio a tutto aprile il movimento della emigrazione dai porti di Brema e di Amburgo è stato il seguente, in confronto allo stesso periodo del 1897:

	Brema	Amburgo
1897.....	12,255	9,490
1898.....	20,953	10,848

Dei 20,953 emigranti partiti da Brema, 2740 erano tedeschi, 18,213 di altre nazionalità, in prevalenza italiani; dei 10,848 partiti da Amburgo 2268 tedeschi e 8580 di altre nazioni.

Un Nuovo sistema di ripartizione dei profitti agli operai. — Nella fabbrica di feltro di Alfredo Dolge a Dolgeville, New York, in cui sono occupati circa 600 operai, trovasi applicato un sistema di ripartizione dei profitti, che si riscontrò eccellente, e che ritenesi quindi destinato ad una grande estensione. Il sistema comprende la assicurazione sulla vita ed il mantenimento per la vecchiaia, e del pari i premi per il lavoro. Questi ultimi vengono accreditati agli operai per buona produzione; ma nel caso che in seguito la produzione medesima peggiori, si diminuisce il credito relativo.

Il pagamento del capitale così accumulato insieme cogli interessi è soddisfatto quando l'operaio abbia compiuto il 60° anno d'età; ove esso muoia prima gli eredi riscuotono il relativo importo. Ma la parte più degna di nota del sistema è quella che assicura il mantenimento dell'operaio nella vecchiaia, e che provvede all'assicurazione per malattia e per disgrazie accidentali. Quando l'operaio non può più lavorare, sia a causa dell'età, sia in seguito a malattia od a disgrazia accidentale, ha diritto ad una rendita annuale uguale ad una certa parte del suo ultima salario; dopo dieci anni di servizio riceve la metà dello stesso come pensione, la proporzione quindi aumenta, finchè dopo venticinquanni di lavoro l'operaio riceve il salario intero. Gli operai che non hanno passato ancora dieci anni nell'officina, ricevono per una durata eguale agli anni della loro occupazione la metà del loro salario. La fabbrica, nel tempo trascorso dal 1874 al 1897, ha pagato circa 60,000 dollari di pensione e premi agli operai senza che questi abbiano dovuto sborsare un centesimo per tale scopo.

I monopoli americani sui grani, salumi, ecc. — L'attuale guerra ha mostrato agli Stati Uniti che l'Europa dipende da essi assai più che non si potesse credere. Si vede che sono il granaio dell'Europa; la produzione europea non bastando al consumo, gli Stati Uniti possono a loro piacere affamare l'Europa. Quando la ferrovia transiberiana sarà finita, si potranno avere i grani della Siberia.

Per molti anni ancora non si avranno che i grani di Odessa. Se in Europa il raccolto è cattivo, gli americani possono far sorgere la carestia fra gli europei. Al fenomeno naturale si aggiunge l'ffarismo, che è nell'istinto degli americani del nord, i quali non hanno altro Dio che il dollaro.

La speculazione sui grani fu fatta quest'anno su vastissima scala da un certo A. Leitner, forse in previsione della guerra. Il Leitner, molto giovane è

figlio di un arcimilionario. Egli accaparrò, cioè comprò a termine, tutti i grani che potè trovar disponibili o no negli Stati Uniti.

Il padre fece bensì pubblicare che era estraneo alla speculazione, ma nessuno credette alla dichiarazione, ed il giovane Leitner si trovò acquirente di quantità enormi di grani, che molti, speculatori anch'essi, avevano venduto senza averli, credendo nel ribasso.

Venuta l'ora della consegna, si dovette comprare il grano a qualunque prezzo, ed il giovane Leitner fece un'operazione che gli fruttò circa 90 milioni, che paghiamo noi europei.

Ora il grano americano costa più che in Europa. I prestina di Parigi non fecero nessuna riduzione sul prezzo del pane dopo la soppressione del dazio; anzi temono di dover aumentarne il prezzo, che è di 45 centesimi al chilogramma.

Ora poi nasce il timore che l'aumento possa estendersi ad altre derrate. Già si verificò sullo zucchero l'aumento di un soldo al chilogramma e sui salami.

Come mai la guerra faccia aumentare lo zucchero non si capisce poichè lo zucchero europeo è quasi tutto di barbabietole.

Probabilmente i raffinatori imitarono l'esempio del signor Leitner.

L'aumento dei salumi è più spiegabile. I nord-americani sono grandi produttori di salumi dei quali si fa una considerevole esportazione in Francia. Possono darli a buon mercato perchè i porcai allevano i maiali con poca spesa nelle vaste terre, il cui valore è minimo.

I ricchi salumai hanno fabbriche in grande, con un materiale perfetto. I maiali entrano in piedi da una parte, escono dall'altra trasformati in salami ed in prosciutti da macchine successive, dalle quali la mano d'opera è ridotta a poco.

È possibile che si sia fatta sui salumi speculazione eguale a quella dei grani?

L'aumento dei salumi avrebbe poca importanza in Italia, la cui produzione basta al consumo, anzi esporta. Pel pane quotidiano la cosa è diversa.

Sarebbe utile pensare in qual modo si possano sottrarre le esigenze dell'alimentazione alle speculazioni dell'affarismo americano.

E dire che le nostre popolazioni abbandonano i campi nazionali per andare a coltivare i campi americani!

È vero che se la produzione nazionale aumentasse, i prezzi diminuirebbero a danno della produzione fondiaria.

Quale grave problema di sociologia si impone agli uomini di stato in questa fine di secolo!

L'AZIENDA DEI TABACCHI NEL 1897

La diminuzione delle entrate di questo ramo delle finanze italiane, cominciata nell'esercizio 1894-95 è andata attenuandosi nei due esercizi successivi nella seguente progressione:

	Entrate	Diminuzione	Percentuale della diminuzione
1893-94 Lire	192, 826, 966	—	—
1894-95	190, 350, 230	2, 476, 736	1.28
1895-96	189, 268, 292	1, 081, 938	0.57
1896-97	188, 325, 397	942, 895	0.49

Non essendo intervenuto durante l'esercizio 1896-97 alcun fatto nuovo nell'indirizzo tecnico e amministrativo dell'azienda da esercitare un'influenza deprimente nel consumo dei tabacchi, conviene ritenere che il minore provento dei tabacchi sia da imputare alle stesse cause segnalate nell'esercizio precedente cioè da un lato per una minima quota al contrabbando e dall'altro per la più considerevole parte, alle condizioni misere delle classi agricole e operaie.

Le variazioni avvenute nello smercio delle varie specie di tabacchi e del relativo introito nelle varie provincie del Regno danno a dividere, dice la relazione, che l'esercizio di cui ci occupiamo risenti meno i danni derivanti dal contrabbando e che si accentuò invece maggiormente la diminuzione del consumo dipendente dal disagio economico. Infatti nelle provincie situate verso il confine settentrionale dove è più facile l'infiltrazione dei tabacchi dalla Svizzera e dall'Austria, si è avuto nel 1896-97 rispetto all'esercizio precedente, una significativa ripresa della vendita, dovuta evidentemente ad una più vigorosa repressione del contrabbando e alla più efficace vigilanza delle guardie di finanza. Notevole sotto questo punto di vista è l'aumento accertato nelle provincie di Belluno, Bergamo, Como, Milano, Novara, Padova, Sondrio, Torino, Treviso, Vicenza e nelle provincie della Sicilia eccettuato Palermo.

Sono state invece in diminuzione le riscossioni nelle provincie dell'Emilia, della Toscana, delle Marche e dell'Umbria, del Lazio, in gran parte delle provincie Napoletane e nella Sardegna, regioni tutte nelle quali il contrabbando non è esercitato in proporzioni tali da deprimere sensibilmente lo smercio dei prodotti del monopolio.

Il seguente prospetto riassume le qualità e quantità dei tabacchi venduti e il loro importo nell'esercizio 1896-97 in confronto all'esercizio precedente

Qualità dei tabacchi e loro destinazione agli uffici di vendita	QUANTITÀ VENDUTE		IMPORTO	
	nel 1895-96	nel 1896-97	del 1895-96	del 1896-97
	in Chilogrammi		in Lire	
Da naso.....	2,686,450	2,635,448	17,319,808	16,964,029
Trinciati.....	6,439,761	6,164,600	51,924,455	49,787,283
Sigari.....	5,780,050	5,759,456	103,196,910	102,930,917
Spagnolette...	2,214,486	2,446,027	11,624,840	12,881,196
Polv.antisettica	29,990	29,910	13,493	13,459
Somma...	17,150,467	17,035,441	184,079,208	182,576,884
ESTERI.....	43,185	58,423	964,834	1,259,293
Totale agli uffici di vendita.....	17,193,652	17,093,864	185,044,042	183,836,177
Ai partec. in Italia.	567	1,109	11,076	21,996
Per l'esportazione.	257,547	289,998	1,566,927	1,830,625
Rifusione di tabacchi mancanti...	536	923	5,692	12,845
Totale generale...	17,452,272	17,385,894	186,627,737	185,781,583

Da queste cifre, a parte i tabacchi da naso, il cui consumo va declinando per naturale evoluzione, ma che tuttavia nell'ultimo esercizio presenta appena una diminuzione dell'1,89 per cento mentre nell'esercizio 1895-96 era stata di ben 3.37 per cento, si vede che il decremento cade, per la massima parte sui tabacchi nazionali da fumo trinciati e in piccolissima

quota sui sigari, risultando però molto attenuato nell'insieme della vendita dal considerevole aumento nelle spagolette nazionali e nei tabacchi esteri.

Quanto alle spese il bilancio dell'azienda segna di fronte alla somma delle rendite dell'esercizio 1896-97 in L. 188,323,396,94 compresi i proventi diversi un passivo di L. 45,984,324 che risulta per lire 44,267,919,38 dalle spese propriamente dette e per L. 1,7g6,405.52 dalla differenza in meno fra il valore dello *stock* al cominciare dell'esercizio e il valore dello *stock* residuo al termine dell'esercizio stesso. Nell'esercizio precedente le spese propriamente dette erano ascese a L. 51,195,645.86 cosicchè nell'esercizio di cui ci occupiamo si ebbe una diminuzione nelle medesime per l'importo di L. 6,927,724.28. La qual differenza a vantaggio dell'esercizio 1896-97 deriva nella massima parte dalla diminuzione della spesa per la provvista della materia prima, cioè dei tabacchi in foglia indigena ed esotica.

Detratte dall'entrata dell'azienda le spese che stanno a carico dell'esercizio 1896-97, residua l'utile netto di L. 142,341,072.04 mentre nell'esercizio 1895-96 era stato di L. 143,841,285.24. La differenza quindi a carico dell'ultimo esercizio è di L. 1,500,215.20 e supera di L. 557,318.12 il decremento constatato nelle entrate. Per conseguenza la percentuale fra gli utili e le entrate è diminuito da 76 a 75.58.

La media per abitante del consumo nell'esercizio 1896-97 è stata di 546 grammi contro 553 nell'esercizio precedente, e quella del contributo di L. 6,019 per abitante contro 6,085 nell'eserc. 1895-96.

Il bilancio dei lavori pubblici per l'esercizio 1898-99

Ne abbiamo sottocchio la relazione della Commissione del bilancio; diligente ed intelligente lavoro dell'on. Danieli.

Cominciamo, come sempre, a fissare le cifre.

La spesa complessiva, depurata dalle partite di giro e del carico delle pensioni, è preveduta in L. 72,555,007, cioè:

Spesa ordinaria	L. 35,390,794
» straordinaria	» 28,455,730
Costruzione di strade ferrate »	18,645,983
Movimento di capitali	L. 62,500

In confronto della spesa approvata per l'esercizio in corso, la diminuzione è di L. 4,000,061, delle quali nella:

Parte ordinaria	L. 189,801
» straordinaria	» 1,397,200
Costruzione di strade ferrate. »	2,213,060

Alle diminuzioni della spesa ordinaria contribuiscono principalmente:

a) le strade con L. 19,488, le quali rappresentano i minori salari, che si dovranno pagare ai cantonieri delle strade nazionali, in seguito al passaggio alle provincie di alcuni tronchi di strade nazionali;

b) le opere idrauliche di 1^a e 2^a categoria con L. 30,000 ricavate in parte da economie sul fondo dei fitti e canoni, ed, in parte, da economie sul personale ordinario e straordinario di custodia e manutenzione;

c) le opere marittime, finalmente, in L. 135,000, che l'amministrazione prevede di economizzare sulle

spese per l'escavazione ordinaria dei porti, appoggiandosi alle risultanze dell'esercizio 1896-97, che lasciò un avanzo di L. 230,000. Ma parte però di questa economia, proposta in L. 235,000, è compensata da una maggiore spesa di L. 100,000, delle quali L. 75,000 per la costruzione di un molo di ridosso a Villa San Giovanni destinato a rendere più facili le comunicazioni tra il continente e la Sicilia attraverso lo stretto di Messina, e le altre L. 25,000 per aumento delle somme assegnate alla manutenzione dei porti; indi la economia definitiva suddetta di L. 130,000.

Sono elementi di minore spesa, nella parte straordinaria del bilancio, le strade e le opere marittime; aumentano invece gli stanziamenti per le bonifiche e per le spese generali.

Il minore stanziamento per costruzione di strade nazionali e provinciali (L. 1,915,500) corrisponde al probabile sviluppo dei lavori, tenuto conto dei considerevoli avanzi disponibili sui crediti dei precedenti esercizi.

Un aumento di qualche entità (L. 537,500) è proposto alla spesa per le bonifiche; esso è la conseguenza necessaria della legge che autorizzò i lavori di bonifica straordinaria nell'isola di Sardegna.

Delle minori variazioni non torna dire.

La economia assai notevole, che si propone nella spesa per la costruzione di strade ferrate (L. 2,213.06) è il risultato di due fatti: *primo*, la cessazione del concorso dello Stato alle Casse per gli aumenti patrimoniali (L. 1,500,000); *secondo*, la liquidazione spinta molto innanzi delle vertenze litigiose, che pendevano tra il Ministero dei lavori pubblici ed alcune imprese costruttrici, per la quale si è potuto diminuire sensibilmente la somma, che si presume di spendere per le rimanenti liquidazioni e transazioni.

È interessante il seguente specchio dimostrativo della discesa progressiva della spesa di cotesto Ministero durante l'ultimo decennio:

1889-90	L. 194,251,699	1894-95	L. 199,325,271
1890-91	» 165,200,605	1895-96	» 87,703,391
1891-92	» 144,231,863	1896-97	» 85,990,208
1892-93	» 96,455,718	1897-98	» 76,555,068
1893-94	» 148,035,077	1898-99	» 72,555,007

Naturalmente sono le strade ferrate che hanno fornito il maggior contributo all'economia. Infatti da L. 136,838,886 nell'esercizio 1889-90, si è via via disceso a L. 20,350,045 nell'esercizio 1897-98 e si propone di discendere ancora fino a sole L. 18,645,983 nell'esercizio prossimo.

Raggruppando la spesa del ministero dei lavori pubblici per servizi, abbiamo questi dati:]

	Ordinario e Straordinario		Totale
	Lire	Lire	Lire
Spese generali	934,855	268,330	1,203,185
Genio civile	4,161,250	—	4,161,250
Strade	5,634,736	5,904,900	11,539,636
Acque	7,660,000	2,587,500	10,147,500
Bonifiche	253,700	5,736,100	5,989,100
Opere marittime	5,678,700	5,266,500	10,945,200
Strade ferrate ¹⁾	1,056,253	19,188,383	20,244,636
Opere di Roma	—	8,000,000	8,000,000
Opere varie ²⁾	12,000	459,000	462,000
Movimento capit.	—	62,500	62,000
Totali	25,390,794	47,164,213	72,555,007

¹⁾ Stanziamenti complessivi per le costruzioni nuove e la sorveglianza sull'esercizio.

²⁾ Compresa L. 12,000 per le tramvie.

Se volessimo stabilire una percentuale avremmo questo rapporto tra le varie spese :

Strade ferrate... 27,90	Opere di Roma... 11,02
Strade ordinarie. 15,97	Bonifiche..... 8,25
Opere marittime 15,08	Genio Civile..... 5,74
Acque..... 13,95	Spese generali... 1,65

L'on. Danieli fa seguire il suo lavoro da alcune considerazioni di indole generale sull'impiego dei residui.

Il servizio ippico nel 1897

La forza effettiva dei depositi cavalli stalloni al 4° gennaio 1897 era di 557 riproduttori, così ripartiti a seconda della razza :

Puro sangue	{ inglese..... 68	12.35 %
	{ orientale..... 67	12.90 »
	{ anglo-orientale 5}	
Meticci.....	106	70.45 »
Bimetitici.....	293	
Tiro pesante.....	24	4.30 »
Totale... 557		100.00 %

Riguardo alle attitudini i 557 stalloni si classificavano come segue:

Da sella	182
Carrozzeri	60
Da sella e tiro leggero	270
Trottatori americani e russi	21
Da tiro pesante	24

Totale 557

Per i mantelli si avevano le seguenti distinzioni:

baio e sue gradazioni	314
sauro e sue gradazioni.	148
roano e sue gradazioni.	30
morello	43
grigio e sue gradazioni	22

Totale 557

Nel corso del 1897 si ebbe per morte e riforma la diminuzione di 60 stalloni. Le cause di morte furono rottura dello stomaco, l'enterite, l'influenza, la distrazione vertebrale, il carbonchio e l'ernia, e quelli di riforma furono: tare diverse, vecchiaia ed esaurimento, indole cattiva, cecità, enfisema polmonare, idrocele. I morti furono 9 e i riformati 51.

Gli stalloni acquistati all'interno e all'estero durante il 1897 furono 15.

I 10 riproduttori acquistati all'interno furono pagati complessivamente lire 38,200, onde il prezzo medio per cavallo risulta di lire 3,820.

I cinque stalloni comprati all'estero furono pagati complessivamente lire 33,375, quindi in media L. 6,675. In complesso i 15 riproduttori furono pagati L. 71,575, onde il prezzo medio risulta di L. 4,471.66.

L'effettivo dei Depositi al 31 dicembre 1897 era di 512 riproduttori, così suddivisi:

Puro sangue	{ inglese..... 61	11.93 %
	{ orientale..... 52	11.18 »
	{ anglo-orientale 5}	
Meticci.....	94	
Bimetitici.....	255	72.84 »
Trottatori.....	24	
Tiro pesante.....	21	4.10 »
Totale... 512		100.00 »

Gli stalloni attivi durante il 1897 furono 548 e le cavalle salite 21,617.

Durante la stagione di monta venne rifiutato il salto nelle sette circoscrizioni dei Depositi, a 167 cavalle, per le seguenti ragioni:

31 statura assai piccola; 27 cattiva conformazione; 11 oftalmia; 9 bolsaggine; 5 indole cattiva; 66 fuori calore; 11 malattie contagiose e 3 perchè riconosciute pregne.

Oltre a queste, altre 4 non poterono essere coperte perchè gli stalloni si rifiutarono al salto.

La somma totale riscossa, per la monta delle 21,617 cavalle, coperte nel 1897, fu di L. 285,236.

La ripartizione della somma totale, a seconda del numero delle cavalle coperte da ciascuna categoria di stalloni, nel 1897, è fatta nel modo seguente:

Cavalle coperte a L.	600 N.	9 L.	5,400
Id. a »	300 »	15 »	4,500
Id. a »	40 »	206 »	8,240
Id. a »	25 »	804 »	20,100
Id. a »	12 »	20,583 »	246,996
		N. 21,617	L. 285,236

Il numero delle cavalle coperte dagli stalloni governativi e da quelli privati dichiarati idonei al servizio di monta è stato di 40,388, cioè 21,617 da stalloni governativi e 18,771 da stalloni privati.

Nel 1897 furono denunciati per la regolare iscrizione nello *Stud Book* Italiano n. 68 cavalli, così suddivisi:

Importati	N. 18	
Nati in Italia { maschi	N. 25 } » 50	
	{ femmine	» 25 }
Totale N.	68	

La situazione economica dell'Egitto

Una recente statistica che è stata pubblicata sotto il patronato di L. Elwin Palmer consigliere finanziario del governo egiziano dimostra i progressi realizzati dall'Egitto dopo il 1881.

In 15 anni la popolazione del paese è aumentata di 2,920,486 abitanti, cioè del 45 per cento essendo salita da 6,815,919 a 9,734,405 abitanti.

Malgrado un aumento del 15 per cento, cioè di 614,195 feddans della superficie coltivata e sotto posta all'imposta, il prodotto della tassa fondiaria è attualmente inferiore di lire egiz. 85,691 a quella che era nel 1881 e questa diminuzione è derivata

dalla riduzione della media della tassa per feddan da Lst. 1.2 a 18 scell. 3 denari. A partire dal 1891 la tassa annuale sui terreni è stata ridotta di lire egiz. 507,600. Le altre tasse dirette sono state ridotte di 223 mila L. egiz. mentre contemporaneamente sono state abolite tasse indirette per lire egiziane 186 mila.

Il dazio dei tabacchi è stato elevato, e questo fatto congiunto alle misure prese contro il contrabbando, li ha fatto produrre più di un milione di L. egiz. mentre che nel 1881 non produceva che 97,168 lire egiz. Gli arretrati sull'imposta fondiaria per l'addietro così rilevanti, non hanno oggi alcuna importanza.

A cominciare dal 1890 è stata ammessa come regola di diminuire le imposte dirette e di colmare per mezzo delle tasse indirette i vuoti prodotti dell'entrata da quelle diminuzioni. Si volle con ciò arrivare a una ripartizione più equa dei pesi, e aumentare il numero dei contribuenti. In fatto però la sola tassa indiretta aumentata è stata quella che colpisce i tabacchi, le altre sono state ridotte o soppresse.

Nel 1881 l'imposta era in media di L. st. 1.2.2; nel 1897 è sceso a scell. 17 e 9 den. ciò che costituisce una riduzione del 20 per cento.

Durante il periodo di cui ci occupiamo 212 miglia di ferrovie allora sono state messe in esercizio, e il traffico si è sviluppato in proporzioni straordinarie. Il numero dei viaggiatori di 2^a classe è passato da 415,000 a 1,153,000 e quelle dei viaggiatori di 3^a da 3,100,000 a 9,142,000. Le merci esportate sono salite da 1,275,000 tonn. a 2,796,000 e il numero dei telegrammi da 668,000 e 2,498,000.

Somme importanti sono state consacrate ai lavori destinati a servire l'agricoltura, si sono costruiti 4,700 chilometri di strada; 2512 chilometri di colmate, 3,054 chilometri di canale e 575 chilometri di dighe per serbatoi.

Il numero dei soggetti a servitù (corvée) è diminuito da 281,000 a 11,000.

Le importazioni sono aumentate di 2,600,000 lire egiz. avendo raggiunto la cifra nel 1897 di L. egiziane 40,603,000. Le esportazioni invece hanno subito una leggiera diminuzione in seguito al ribasso enorme subito dai prezzi dello zucchero e dei cotonei.

Il movimento del porto di Alessandria che si cifrava nel 1881 con 1,250,000 tonnelli, ha raggiunto l'anno scorso la cifra di 2,700,000 tonn.

Il debito pubblico che era nel 1891 di sterline 98,376,660 scese nel 1897 a sterl. 98,035,780, quantunque sieno state prese a prestito sterl. 15,219,000 per coprire, le spese straordinarie, e che 3,400,000 sterl. sieno state aggiunte al debito in occasione della concessione.

Il carico del servizio dell'interesse che era di 4,235,921 Lire egiz. nel 1881 è ridotto nel 1897 a 3,908,684 lire egiz.

Nel 1881 il corso del debito privilegiato 5 per cento non oltrepassava il 96 1/4; nel 1897 questo stesso debito convertito in 3 1/2 per cento è quotato a 102; e l'Unificato 4 per cento è salito da 71 3/4 a 106 1/2.

Il debito egiziano che raggiungeva nel 1881 il 14-8-9 per abitante non è nel 1897 che di 10-0-2.

CRONACA DELLE CAMERE DI COMMERCIO

Camera di Commercio di Firenze. — Nella seduta del 30 maggio furono discussi e approvati i seguenti affari:

Su proposta del Presidente la Camera stanziò L. 100 a favore delle famiglie povere dei richiamati sotto le Armi nel Territorio dell'VIII^o Corpo d'Armata.

A relazione del Segretario avv. Barzellotti furono approvate le rettificazioni degli Elachi per servire di base alla compilazione delle liste elettorali commerciali.

Il Cons. Pegna riferì intorno ad un voto emesso dalla consorella di Siena circa alle bollette di legittimazione degli alcool ed acquavite anaciate, libri di carico e scarico e ricordando che nello scorso anno la Camera fiorentina si era espressa nello stesso senso, propose di unirsi alla Camera di Siena. La Camera approvò.

Il Cons. Pinucci presentò una sua relazione circa alla esportazione delle derrate alimentari ed alle facilitazioni da ottenere a vantaggio dei nostri commercianti, promovendo dei Consorzi fra questi, rispondendo con ciò a un invito del Ministero di Agricoltura Industria e Commercio circa alle modificazioni delle tariffe speciali.

La Camera approvò le conclusioni del relatore e da esse i Cons. Ciolfi, Tempestini e Mannozi presero occasione per fare alcuni rilievi circa al servizio ferroviario anche in merito alla recente disposizione riguardo al trasporto dei grani e delle farine.

A richiesta del Cons. Pisa fu deliberato che la Camera facesse premure al R. Governo perchè le disposizioni relative alla reimportazione delle merci nazionali siano applicate anche relativamente su gli affari pendenti.

Camera di Commercio di Palermo. — Nella riunione del 25 maggio dopo alcune comunicazioni e vari argomenti di amministrazione interna, la Camera prese a discutere il nuovo progetto di legge per i contratti di borsa.

Essa cominciò col manifestare l'opportunità di varie modificazioni da farsi in esso progetto e cioè che i contratti su valori e recapiti di cambio e su valori metallici in monete e verghe non sieno assoggettati alla tassa; che non venga imposto alle parti l'obbligo di firmare i foglietti bollati; che norme più sicure e precise si dettino per l'istituto della liquidazione coattiva, rendendo il certificato di credito, risultante dalla liquidazione, esecutivo tanto se il contratto fu stipulato mercè pubblico mediatore, quanto se lo fu a mezzo di commissionari; che sieno soppresi l'obbligo e la pena di conservare per tre anni i foglietti bollati e renderli ostensibili agli agenti fiscali; che la tassa non si estenda a qualunque nota, conto, fattura ecc.; e che infine si faccia posto nel progetto a disposizioni per le quali gli agenti di cambio abbiano accresciuti i loro attuali scarsi privilegi e sieno esenti dal bollo gli accordi fra loro presi, che sono pure atti di mediazione.

Si lesse poi e si approvò una relazione dei commissari per gli affari doganali sulla controversia insorta fra vari importatori di grano ed i facchini doganali, pretendendo gli uni e negando gli altri che la mercede di cent. tre dovuta alla corporazione

per ogni kgr. 100 di grano li obblighi anche al lavoro di caricamento sui carri, oltre a quello di scandaglio per la pesatura.

La relazione dimostra non esser giusto l'assunto dei facchini che cioè nella urgente tariffa vi sia una vertenza in favore della loro tesi, non essendo lecito far dei confronti colla precedente tariffa e leggendosi d'altronde in questa la avvertenza solo per altro genere di operazioni. Rigetta altresì l'assunto che i commercianti, sin da quando la nuova tariffa fu attuata non abbiano preteso che il solo servizio dello scandaglio. Osserva d'altra parte che è stata decisa dallo Intendente di Finanza, col parere conforme della Camera e ciò sin dal 1892 una modifica alla tariffa precisamente nel senso che la mercede di cent. 3 sia data al solo scandaglio, quindi si rigetta il ricorso.

Si deliberò di far pratiche necessarie onde il bollo a fuoco sugli animali bovini sia apposto nelle estremità del loro corpo per non danneggiare le pelli, se impresso in parti centrali.

Si prese atto infine che nella stazione ferroviaria di Trabia saranno attuate talune costruzioni chieste dalla Camera; e sciogliesi la seduta.

Camera di Commercio ed Arti di Teramo — Nella tornata del 28 maggio 1898 prendeva le seguenti deliberazioni:

Approvava il Conto Consuntivo dell'esercizio 1897 nelle seguenti cifre:

Entrata . . .	L.	34,491.38
Uscita . . .	»	8,800.18

Rimanenza in cassa L. 25,691.20

Approvava il ruolo principale 1898 e suppletivo 1897 per la tassa camerale e l'operato della presidenza circa l'altro sussidio di L. 50 elargito alle cucine economiche di Teramo.

Rassegnava al Ministero del Commercio i seguenti temi da sottoporsi allo studio dell'industria e commercio:

- Riforma della Legge sulle Camere di Commercio;
- Denuncia obbligatoria delle Ditte Commerciali presso le Camere di Commercio.
- Diminuzione di spese dei protesti cambiari.
- Provvedimenti per disciplinare il Commercio girovago e temporaneo affine di renderlo il meno possibile dannoso al Commercio locale, pur mantenendo la sua libertà, ma senza privilegi;
- Necessità di ripristinare il marchio obbligatorio sugli oggetti d'oro e d'argento;
- Riforma delle leggi postali e telegrafiche, per un ribasso di tariffa sulle lettere, cartoline e telegrammi.

Faceva voti al Ministero di Agricoltura Industria e Commercio pregandolo di tutelare gl'interessi del Commercio nella quistione delle sopratasse ferroviarie.

Approvava le liste elettorali commerciali del 1898 dei Comuni che le inviarono.

Deliberava un sussidio di L. 50 per ciascuno, a tre operai della Provincia, per la visita alla Esposizione di Torino, scegliendole fra quelli che avvanzeranno domanda all'Ufficio Camerale a tutto giugno 1898.

Mercato monetario e Banche di emissione

La Banca d'Inghilterra ha ridotto lo sconto dal 3 1/2 al 3 per cento e questa misura è stata determinata dall'abbondanza di disponibilità sul mercato libero, dove il saggio dello sconto è sceso al 2 per cento. Sicchè la Banca avrebbe perduto qualsiasi azione efficace sul mercato libero, se non avesse tosto ridotto il saggio minimo ufficiale. La Banca ha ricevuto 401,000 sterline in oro dall'estero di cui 160,000 dall'Austria, 109,000 dall'Australia, 25,000 dall'Egitto e il resto in verghe o in monete francesi e tedesche.

La Banca d'Inghilterra aveva al 2 giugno l'incasso di 37 milioni di sterline in diminuzione di 169,000, il portafoglio era scemato di 942,000, i depositi privati di 1,046,000 sterline.

Sul mercato americano è tornata la calma, ma nessuno può predire quanto durerà, dipendendo dall'andamento della guerra. Le Banche associate di Nuova York al 28 maggio avevano l'incasso di 173,860,000 dollari in aumento di 4 milioni e mezzo, il portafoglio era aumentato di 8,200,000, i depositi di 15 milioni.

Sul mercato francese lo sconto è intorno al 2 per cento, il cambio sull'Italia è a 6 7/8; il cambio su Londra è a 25,29.

La Banca di Francia al 2 giugno aveva l'incasso di 3095 milioni in diminuzione di 1 milione, il portafoglio era aumentato di 38 milioni e le anticipazioni di quasi 3 milioni.

A Berlino la situazione del mercato è andata migliorando, lo sconto libero è intorno a 2 3/4 per cento.

Sui mercati italiani lo sconto è sempre intorno al 4 per cento, i cambi chiudono ai seguenti prezzi: a vista su Parigi è a 107,20; su Londra a 27,12; su Berlino a 132,60.

Situazioni delle Banche di emissione estere

		2 giugno	differenza
Banca di Francia	Attivo	Incasto (Oro....Fr. 1.866.962.000	- 2.792.000
		Argento.... 1.228.539.000	+ 1.529.000
		Portafoglio..... 860.721.000	+ 38.443.000
	Passivo	Anticipazioni..... 563.229.000	+ 2.906.000
		Circolazione..... 3.717.383.000	+ 63.518.000
		Conto corr. dello Stato... 223.817.000	+ 5.574.000
Rapp. tra la ris. e le pas. 83,27 0/0		-	1,48 0/0
		2 giugno	differenza
Banca d'Inghilterra	Attivo	Incasto metallico Sterl. 37.022.000	- 169.000
		Portafoglio..... 32.650.000	- 962.000
		Riserva totale..... 26.616.000	- 499.000
	Passivo	Circolazione..... 27.777.000	+ 330.000
		Conti corr. dello Stato 11.780.000	- 262.000
		Conti corr. particolari 42.406.000	- 1.016.000
Rapp. tra l'inc. e la cir. 48 0/0		+	1 1/2 0/0
		28 maggio	differenza
Banche associate di New York	Attivo	Incasto metal. Doll. 473.850.000	+ 4.160.000
		Portaf. e anticip. 589.730.000	+ 8.200.000
		Valori legali..... 53.840.000	+ 2.260.000
	Passivo	Circolazione..... 14.740.000	-
Conti cor. e depos. 696.010.000		+ 15.020.000	

		23 maggio	differenza
Banca imperiale Germanica	Attivo	Incasso .. Marchi	883.410.000 + 11.579.000
		Portafoglio.....	677.649.000 - 36.698.000
		Anticipazioni ...	83.487.000 + 1.668.000
	Passivo	Circolazione	1.056.348.000 - 35.888.000
		Conti correnti...	511.508.000 + 20.281.000
		26 maggio	differenza
Banca Nazionale del Belgio	Attivo	Incasso... Franchi	405.186.000 - 2.074.000
		Portafoglio.....	409.945.000 + 3.260.000
		Circolazione.....	485.195.000 + 1.893.000
	Passivo	Conti correnti.....	64.751.000 - 91.000
Banca dei Paesi Bassi	Attivo	Incasso.. Fior } oro	34.315.000 + 24.000
		} arg	83.368.000 - 52.000
		Portafoglio.....	75.216.000 - 2.200.000
	Passivo	Anticipazioni.....	38.045.000 - 1.003.000
		Conti correnti.....	209.323.000 - 414.000
		28 maggio	differenza
Banca di Spagna	Attivo	Incasso... Pesetas	354.182.000 - 6.778.000
		Portafoglio.....	833.324.000 + 9.213.000
	Passivo	Circolazione.....	1.305.167.000 - 4.714.000
		Conti corr. e dep.	620.081.000 + 10.091.000

RIVISTA DELLE BORSE

Firenze, 4 giugno 1898.

La guerra di Cuba continua con vicenda incerta minacciando di continuare ancora, e la gran battaglia navale che è attesa con grande impazienza e il cui esito dovrebbe preparare il terreno per una immediata pacificazione dei due belligeranti, non viene mai. Si sente già in alcuni ambienti politici e finanziari la più grande stanchezza, e quello che è curioso si è che tanto a Madrid quanto a Washington sorgono identiche manifestazioni contro le necessità di denaro imposte dai bisogni della guerra. A Washington alcuni membri del Comitato parlamentare si sono opposti alla creazione di nuove imposte, dicendo che la situazione è già gravissima stante la stagnazione degli affari e la sospensione del lavoro nelle officine. A Madrid contemporaneamente alcuni deputati si sono energicamente opposti al progetto d'imposta del 25 per cento sulle rendite nazionali e sui proventi dei valori mobiliari. In ambedue i paesi predomina frattanto la più grande resistenza contro le conseguenze di una guerra dichiarata con tanta leggerezza, e che va in lungo per mancanza di preparazione. Malgrado peraltro questa resistenza a imporre nuovi oneri ai rispettivi paesi, i bisogni di denaro sono urgentissimi, e nonostante il miglioramento avvenuto nella situazione monetaria internazionale, si teme che gli Stati Uniti possano da un momento all'altro trovarsi in gravi ristrettezze finanziarie. Ciò avvenendo il mercato inglese si troverebbe esposto a gravi difficoltà monetarie. In questo stato di cose si comprende facilmente come i mercati europei, per quanto ben disposti, sia per il miglioramento della crisi annuaria, sia per la prospettiva di eccellenti raccolti, sia infine per la mancanza di particolari cause di depressione trascorrono incertissimi, e la prova che gli umori negli ambienti finanziari non sono tranquilli, si ha nella mancanza quasi assoluta degli affari, e nella manifesta tendenza degli operatori ad alleggerire le proprie posizioni. Tuttavia, come abbiamo detto più sopra, si mantengono favorevoli, tanto che il movimento

di ripresa manifestatosi durante la settimana scorsa è andato consolidandosi in guisa da assumere la forma di un vero e proprio movimento di rialzo. Ad eccezione della rendita spagnuola, la quale senza una vittoria non potrà risollevarsi dai limiti estremi in cui è caduta, tutti gli altri fondi di Stato furono più o meno in ripresa, e taluni avrebbero camminato anche di più se non fossero sopraggiunte cause speciali di debolezza, come, per esempio, la crisi ministeriale per la rendita italiana, la situazione incerta del Ministero Méline di fronte alla nuova Camera, e le forti oscillazioni dei fondi brasiliani per i consolidati inglesi. E la ripresa avvenuta è dovuta in gran parte alla eccellente situazione monetaria in tutti i mercati, tantochè la Banca d'Inghilterra ha creduto di poter procedere ad un'altra riduzione dello sconto, portandolo dal 3 1/2 al 3 per cento. A Nuova York, infatti, il denaro nel mercato libero si negozia da 1 1/2 a 1 3/4 per le anticipazioni giornaliere e per i prestiti a breve scadenza, e per le scadenze a tre mesi il saggio dell'interesse non va oltre il 2 1/2 al 3 per cento. A Londra fuori Banca si sconta a 2 5/16; a Berlino a 3 1/4 e a Parigi al disotto dell'1 per cento. Anche in Italia il denaro è abbondantissimo e a questo fatto si attribuisce in parte il rialzo della rendita e dei valori di 1° ordine.

Il movimento della settimana presenta le seguenti variazioni:

Rendita italiana 4 %. — Nelle borse italiane migliorava da 99,40 in contanti a 99,50 e da 99,50 per fine mese a 99,65 per rimanere a 99,65 e 100. A Parigi da 92,65 a 92,75 e dopo essere discesa a 92,40 resta a 93,25; a Londra da 91 1/8 a 91 1/3 e a Berlino da 91,90 a 92.

Rendita 3 %. — Invariata a 63.

Rendita interna 4 1/2 0/0. — Contrattata fra 108,50 e 108,40.

Prestiti già Pontifici. — Il Blount invariato a 102,50 e il Cattolico 1860-64 a 102,60.

Rendite francesi. — Il 3 per cento antico da 102,80 progrediva fino a 102,95; il 3 per cento ammortizzabile da 101,57 a 102,45 e il 3 1/2 per cento da 106,15 a 106,40 per rimanere oggi dopo qualche lieve variazione a 103,17; 101,65 e 106,42.

Consolidati inglesi. — Da 111 7/8 salivano a 112 1/8 rimanendo a 111 5/8 ex coupon.

Rendite austriache. — La rendita in oro saliva da 121,20 a 121,60 e le rendite in argento e in carta fra 101,90 e 101,80.

Consolidati germanici. — Il 5 1/2 per cento contrattato fra 103,20 e 103.

Fondi russi. — Il rublo a Berlino invariato a 2,17,50 chiude a 2,17 e a Parigi la nuova rendita russa da 93,73 a 96,10.

Rendita turca. — A Parigi invariata intorno a 21,60 e a Londra fra 21 3/16 e 21 1/4.

Fondi egiziani. — La rendita unificata quotata a 542.

Fondi spagnuoli. — La rendita esteriore da 33 11/16 salita a 35,45; a Madrid il cambio su Parigi è salito all'80 per cento.

Fondi portoghesi. — La rendita 3 per cento in ripresa da 17 15/16 a 18 1/8. A Lisbona l'aggio sull'oro è salito all'80 per cento.

Canali. — Il Canale di Suez da 3584 salito a 3626.

Banche estere. — La Banca di Francia da 3595 indebolita a 3580 e la Banca ottomana da 556 scesa 549,50.

— I valori italiani in seguito al sostegno della rendita ebbero un buon numero di affari e prezzi con qualche aumento.

Valori bancari. — Le Azioni della Banca d'Italia salite a Firenze da 808 a 822; a Genova da 809 a 823 e a Torino da 809 a 819,50. La Banca Generale quotata a 74; la Banca di Torino da 434 a 443; Il Banco Sconto a 73; il Banco di Roma a 155,50 e il Credito italiano a 540.

Valori ferroviari. — Le Azioni Meridionali da 723 salite a 727,50 e a Parigi da 676 a 686; le Mediterranee da 522,25 a 526,50 e a Berlino da 94,50 a 94,90 e le Sicule a Torino a 660. Nelle Obbligazioni ebbero qualche affare le Meridionali a 325; le Ferroviarie italiane 3 per cento a 315 e le Sarde secondarie a 476.

Credito fondiario. — Torino 5 per cento quotato a 514; Milano id. a 517,75; Bologna id. a 521; Siena id. a 514; Roma Santo Spirito id. a 433; Napoli id. a 438,75; Banca d'Italia 4 per cento a 502,75 e 4 1/2, a 513 e Istituto italiano 4 1/2 per cento a 512,25.

Prestiti Municipali. — Le Obbligazioni 3 per cento di Firenze quotate a 66,50; l'Unificato di Napoli a 93,30; l'Unificato di Milano a 99,50 e il prestito di Roma 4 per cento a 502,25.

Valori diversi. — Nella Borsa di Firenze furono contrattate la Fondiaria Vita a 242,25 e quella Incendio a 426,50; a Roma l'Acqua Marcia da 412 cadute a 1095; le Condotte d'acqua fra 209,50 e 208,50; le Metallurgiche a 457; le Acciaierie Terni a 495 e il Risanamento a 31,50 e a Milano la Navigazione generale italiana fra 583 e 593; le Raffinerie fra 376 e 387 e le Costruzioni venete a 26.

Metalli preziosi. — Il rapporto dell'argento fino a Parigi da 557 sceso a 547 cioè in aumento di 10 fr. sul prezzo fisso di fr. 218,90 al chilogr. ragguagliato a 1000 e a Londra il prezzo dell'argento da den. 26,50 salito a 27 7/8 per oncia

NOTIZIE COMMERCIALI

Cereali. — Dal riassunto delle notizie agrarie pubblicate dal Ministero di agricoltura, si rileva che nella seconda decade di maggio, quantunque il tempo non sia stato costantemente bello, pure si poté trar profitto dai giorni sereni per ultimare le seminazioni e continuare la falciatura dei fieni. Continuò regolarmente la campagna serica sulla quale non si lamenta altra cosa, che qualche lieve danno qua e là prodotto dal calcino. Le viti trattate ovunque energicamente coi noti rimedi, sono finora assai promettenti. I frumenti i granturchi e gli ortaggi sono per tutto belli e rigogliosi. Durante la decade si ebbe qualche danno prodotto dalla grandine in località delle provincie di Como, Vicenza, Palermo e Cagliari e venti fortissimi in quelle di Catanzaro, Reggio Calabria, Palermo e Messina. All'estero le notizie circa l'andamento delle campagne proseguono favorevoli.

Anche in Russia i raccolti sono alquanto migliorati, in alcune località nelle quali finora lasciavano a desiderare. Agli Stati Uniti secondo la relazione dell'Ufficio di agricoltura il raccolto del grano d'inverno potrà ascendere a 348,500,000 staja superando di 16 milioni quello dell'anno scorso, e di molto più quelli del 1896 e 1895. Anche le prospettive del grano di primavera sono buone e mantenendosi tali, fan prevedere un raccolto alquanto superiore a quello del 1897. Nell'India le quantità esportabili di frumento ascenderanno fra i 5 e i 6 milioni di sacchi e nell'Argentina oltre 4 milioni di quintali. Circa all'andamento commerciale dei frumenti, quasi tutti i mercati esteri furono in ribasso. In Italia parimente i grani proseguirono a ribassare e in molte piazze i prezzi sono caduti al disotto di 30 lire al quintale. I granturchi ebbero la stessa sorte e ribassarono pure i risi, i risini, la segale e l'avena. — A Firenze i grani esteri rossi da L. 29,50 a 31; detti bianchi da L. 32,50 a 33; i bianchi nazionali a L. 33,50; i granturchi da L. 16 a 17,50; la segale da L. 21,50 a 22,50 e l'avena da L. 24,75 a 25; a Bologna i grani esteri da L. 30 a 31; i paesani da L. 32 a 33 e i granturchi da L. 16 a 17,50; a Verona i grani da L. 28 a 29,50 e il riso da L. 34 a 41,50; a Piacenza i frumenti da L. 29,75 a 30,75 e le fave a L. 17,50; a Milano i grani della provincia da L. 29 a 30,50 e l'orzo da L. 18,50 a 19,50; a Torino i grani di Piemonte da L. 31,50 a 32; il granturco da L. 15,50 a 18,50 e il riso da L. 36,50 a 42; a Genova i grani esteri in oro da L. 24,50 a 27,25 e a Foggia i grani bianchi da L. 30 a 32.

Oli di oliva. — Notizie da Genova recano che continuano gli arrivi dalla Spagna e dalla Grecia, ed anche dalle Puglie, ma questi in minor quantità, e che i prezzi sono deboli per le qualità mangiabili e sostenuti per le qualità fini. Le vendite della settimana asciesero a 850 quintali al prezzo di L. 128 al quint. per Calabria; di L. 132 per Molletta; di L. 108 per Spagna fuori dazio e di L. 110 per Grecia parimente fuori dazio. — A Firenze e nelle altre piazze toscane i soliti prezzi di L. 130 a 160 e a Bari di L. 95 a 135.

Bestiami. — Corrispondenze da Bologna portano che nei bovini se ne commercia assai, con dei prezzi però punto migliorati; i capi da macello sono di meno difficile collocamento di qualunque età; ma i vitelli e sovranno allievi, e i bovi da giogo finora non si risentirono di quel favore e ripresa che pur s'avvera in ogni anno in questa stagione. Prezzi della qualità superiore in buoi da L. 120 a 128 peso morto; vitelli di latte da L. 66 a 70 peso vivo. — A Milano i bovi grassi da L. 115 a 135 al quint. morto al netto ed i vitelli maturi da L. 115 a 135; gli immaturi a peso vivo da L. 50 a 60; i maiali grassi da L. 115 a 120 a peso morto e i magri a peso vivo da L. 105 a 110.

Caffè. — Telegrammi dal Brasile recano che quantunque si sia al principio del raccolto, i prezzi tendono a salire, ma ciò non maraviglia, poiché producendo il Brasile quasi la metà più (10 milioni di sacchi) di quello che producono tutte le altre provenienze (da 5 a 6 milioni) esso è l'arbitro dei prezzi, portando il maggior contributo alla produzione mondiale. Nelle piazze italiane i prezzi, in media, al quint. sdoganato sono di L. 308 a 318 per S. Domingo, di L. 285 a 509 per Rio assortito, di L. 290 a 298 per Santos assortito, di L. 327 a 335 per Guatemala, e di Lire 432 a 444 per Portorico. All'Havre il Santos intorno a fr. 36,50 ogni 50 chilogr., e in Amburgo il Rio da penning 25 a 38 a seconda della qualità.

Zuccheri. — Nell'ultima sua relazione il sig. Licht stima la produzione dello zucchero in Europa a tonn. 4,778,000, contro 4,902,765 nel 1896-97 e contro

4,285,485 nel 1895-96. Quanto alla nuova campagna la seminazione delle barbebiote è ovunque in ritardo a motivo del tempo piovoso. — A *Genova* i raffinati della Ligure-Lombarda venduti a L. 132 in oro; a *Trieste* i pesti austriaci da fiorini 14 1/4 a 14 1/2 e a *Parigi* al deposito i ro-si di gr. 88 a fr. 30.25, i raffinati a fr. 103.75 e i bianchi n. 3 a fr. 32.15 il tutto al quint. pronto.

Sete. — Le domande in sete greggie furono generalmente abbondanti e le transazioni concluse vennero fatte con prezzi sostenuti. Negli articoli lavorati, cioè trame e organzini, i bisogni essendo minori, le domande furono di poca importanza. — A *Milano* le greggie realizzarono da L. 45 a 37, gli organzini strafilati da L. 41 a 46 e le trame a due capi da L. 44 e 41. — A *Lione* mercato calmo e prezzi invariati. Fra i prodotti italiani venduti notiamo greggie extra 12 1/3 a fr. 44,50, dette di 1° ord. 9 1/10, 10 1/11 da fr. 42 a 42,50, trame di 1° ord. 28 3/30 a fr. 44; organzini di 1° ord. 22 1/24 a fr. 44,50. Telegrammi dallo Estremo Oriente recano le seguenti notizie: a *Shanghai* il raccolto è giudicato soddisfacente, malgrado qualche ritardo, e quanto ad affari se ne fecero molti a consegna al prezzo di fr. 27 per Tsaltee Monta n. 4 e fr. 25,50 per Gold Kilin; a *Yokohama* molti acquisti da parte dell'America, e i prezzi per le filature furono di fr. 40 a 41 e a *Canton* affari difficili stante la resistenza dei cinesi. Le filature Men King lun 10 1/13 ebbero fr. 33 e le Yuking lun 10 1/12 fr. 32,25.

Metalli. — Stante lo stato di guerra fra gli Stati Uniti e la Spagna i prezzi dei metalli, di quelli specialmente che pervengono dal di là dell'Atlantico tendono a salire. — A *Londra* il rame quotato a sterline 51,7,6; lo stagno a sterl. 67,2,6; il piombo a sterl. 14 e lo zinco a sterl. 19,5 il tutto alla tonna pronta consegna. — A *Glasgow* la ghisa pronta a scell. 46,8 1/2 la tonna. — A *Parigi* consegna all'Avre il rame in barre da fr. 131,50 a 133,50 ogni 100 chilogrammi a seconda della marca; lo stagno Banca

a fr. 183, dello Stretto a fr. 175,25 e d'Australia a fr. 180; il piombo a fr. 39,50 a 39,75 e lo zinco di Slesia a fr. 51,25. — A *Marsiglia* i ferri francesi da L. 1 a 22. — A *Genova* il piombo da L. 42 a 43 e a *Napoli* i ferri da L. 21 a 29 il tutto al quintale.

Carboni minerali. — Scrivono da *Genova* che i depositi sono forniti, i prezzi invariati, e i noli tendono a diminuire. Le vendite fatte realizzarono i seguenti prezzi: Newpelson da L. 27 a 27,50; Hebburn da L. 26 a 26,50; Newcastle Hasting L. 33; Scozia L. 30; Cardiff da L. 40 a 41; Liverpool L. 32; e Coke Garesfield L. 44 il tutto alla tonna. pronto.

Petrolio. — Nessuna variazione nell'articolo, malgrado che si sia entrati nella stagione del maggior consumo. — A *Genova* il Pensilvania in barili da L. 14,25 a 14,75 al quint. e in casse a L. 6 per cassa; e il Caucaso a L. 12,50 per i barili e a L. 5,75 per le casse il tutto fuori dazio. — A *Brema* il raffinato calmo a marchi 6 al quint. — In *Anversa* il pronto al deposito a fr. 17 5/8 e a *Nuova York* e a *Filadelfia* da cents 6,10 a 6,15 per gallone.

Prodotti chimici. — Con pochi affari e con prezzi deboli stante il ribasso dei cambi. — A *Genova* le vendite fatte realizzarono quanto appresso: Zolfato di rame L. 48; Acqua di regia L. 73,50; Salmetro raffinato da L. 58 a 62; Cremor di Tartaro a L. 195 per l'intero e a L. 198 per il macinato; Acido citrico a L. 320 per l'intero e a L. 330 per il macinato; Acido tartarico a L. 300 per l'intero e a L. 305 per il macinato.

Zolfi. — Notizie da *Messina* recano che l'articolo tende all'aumento. Gli ultimi prezzi fatti sono da L. 8,30 al quint. sopra Girgenti, di L. 10,07 a 10,71 sopra Catania, e di L. 8,44 a 10,61 sopra Licata, e a *Bologna* gli zolfi di Romagna in pani a L. 15; i macinati semplici a L. 16,50; i ramati al 3 per cento a L. 18,75 e i ramati al 5 per cento a L. 20,25.

CESARE BILLI gerente responsabile.

SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERRATE DEL MEDITERRANEO

Società Anonima con sede in Milano — Capitale Sociale L. 180 milioni — interamente versato.

Si notifica ai Signori possessori delle Obbligazioni Mediterranee 4 %, che nelle due estrazioni che ebbero luogo il 15 corrente, e cioè: **ottava** per le serie dal N. 0,001 al N. 3,000, e **quinta** per quelle dal N. 3,001 al N. 4,000, vennero sorteggiate le seguenti serie:

Titoli decupli.	Serie:	2819	-	2869	-	3825.
» quintupli	» :	0715	-	0873	-	1124 - 2541 - 3306 - 3346.
» unitari	» :	0022	-	0308.		

Il rimborso delle Obbligazioni appartenenti alle dette Serie sarà effettuato presso gli stessi Stabilimenti, Banche e Casse incaricate del pagamento delle cedole, a partire dal 1° Luglio p.v., contro ritiro dei corrispondenti Titoli muniti delle cedole non ancora a quella data scadute.

S'invitano poi i possessori dei titoli portanti le Serie **0082 - 0328 - 0333 - 0364 - 0372 - 1063 - 1661 - 2255 - 2518 - 3073 - 3669**, già estratte precedentemente e solo parzialmente rimborsate, a volerli presentare per il rimborso, avvertendo che l'importo delle cedole appartenenti ai detti Titoli che, per caso, fossero state indebitamente riscosse, sarà dedotto dall'ammontare del rimborso dei Titoli.

Milano, 16 Maggio 1898.

LA DIREZIONE GENERALE.